

Incontro al Cenacolo con l'alpinista Marco Bianchi, di casa al Moregallo

# Sui monti senza troppa tecnologia

*«Né ossigeno né telefono per garantire il sapore dell'ignoto»*

**LECCO** • E' un Marco Bianchi in insolita tenuta elegante quello che è intervenuto giovedì sera al Cenacolo francescano a presentare la sua attività alpinistica degli ultimi anni e a rivelare i futuri progetti, peraltro ancora incerti ma assai numerosi.

Con le valigie già pronte per la Nuova Zelanda - ma si tratta di una vacanza spedizione in cui le montagne non hanno spazio - e in procinto di pubblicare nella prestigiosa collana dei «Licheni» Vivalda «*Montagne con la vetta*» (un libro in cui racconta il suo sogno dell'Himalaya), Bianchi ha intrattenuto per circa un'ora e mezzo il sempre numeroso pubblico lecchese, raccontando con immagini splendide e una parlantina fluente, che

non è sempre comune nel mondo della montagna, la sua carriera e il raggiungimento delle sue mete, tappa dopo tappa.

L'alpinista milanese, che ha nel Moregallo la sua personale palestra, ha raccontato di uno stile romantico di salire le vette e di una visione dell'alpinismo che è assai diversa da quella, ormai purtroppo imperante, delle spedizioni commerciali o pseudo - scientifiche.

Chi va a compiere spedizioni in montagna non dovrebbe, secondo Bianchi, abusare della tecnologia: al di là del progresso nei materiali di abbigliamento, niente ossigeno e niente telefono satellitare perchè sia garantito il sapore dell'ignoto e - na-

turalmente - niente imprese al di sopra dei propri mezzi.

Secondo l'alpinista, che con Lecco intrattiene un rapporto costante anche grazie alla vicinanza geografica, l'eccessiva frequentazione degli Otomila porta a un aumento del rischio per chi ci va (non solo quella dell'alpinista) e a un inquinamento notevole di zone dove quasi nessuno si preoccupa di ridurre al minimo possibile i propri rifiuti e chi deve controllare lo fa solo con le spedizioni piccole, che non creano danni ma non sono appoggiate a sponsor e - quindi - non portano soldi agli Stati dove le cime del «tetto del mondo» sorgono.

**Michele Benini**